

Nuova rete scolastica Soddisfatta la Uil

RAVENNA. La Uil Scuola esprime soddisfazione per gli impegni assunti dalla Provincia in merito all'organizzazione delle rete scolastica. «Nell'ambito delle competenze previste dal Decreto Legge 112/1998 - afferma Edera Fusconi, segretario della Uil Scuola - spetta agli Enti Locali, rispettivamente i Comuni per le scuole infanzia, primaria e se-



Novità per insegnanti e studenti

condaria di primo grado e la Provincia per le scuole secondarie di secondo grado, programmare l'organizzazione della rete scolastica (accorpamento, soppressione ed istituzione di plessi e di Presidenze, istituzione o soppressione di nuovi indirizzi per le scuole secondarie di secondo grado), nonché interventi in merito all'edilizia scolastica».

Recentemente la Provincia di Ravenna ha reso noti, tramite l'assessore Nadia Simoni, i contenuti di tale piano programma-

tico, concordato con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Ravenna e con i Comuni coinvolti.

Nasce così, in modo sperimentale, a livello provinciale, il Centro provinciale per l'Istruzione degli Adulti (Cpia) con un proprio Dirigente Scolastico dotato di un organico di personale di segreteria che avrà il compito di coordinare tutti gli interventi inerenti l'istruzione degli adulti, dall'alfabetizzazione al conseguimento della Licenza Media, soprattutto frequentati da stranieri (attualmente funzionano due Centri Territoriali per l'educazione degli adulti, uno a Ravenna presso la Scuola Media "Ricci-Muratori con 389 iscritti ed uno a Faenza presso il "Carchidio-Strocchi" con 464 iscritti).

«Superata la fase sperimentale a tale Centro faranno capo anche i Corsi serali, ora collocati nelle varie scuole superiori della provincia (gli studenti frequentanti i Corsi serali nell'anno scolastico 2008/2009 sono nella provincia di Ravenna 353). A Faenza dall'Anno scolastico scompaiono le due Direzioni didattiche (Tolosano e Martiri di Cefalonia) e la Scuola Media Cova Lanzoni e nascono 2 Istituti Comprensivi: l'I.C. San Rocco e l'I.C. Centro».

LA VOCE DI BOLOGNA LUNEDÌ 01/02/08

Sovraffollamento delle strutture e turni massacranti **Carcere al collasso: l'appello degli agenti al Provveditorato**

RAVENNA - I sindacati della polizia penitenziaria (Uil-Pa, Cgil-Fp, Cisl-Fps, Sappe, Sinappe e Fsa-Cnpp) hanno dato vita a un sit-in di protesta davanti al Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Bologna per fare presente, tra le altre cose, anche la situazione della struttura di Ravenna. Circa un centinaio - ha riferito in una nota la Uil - gli agenti che venerdì mattina hanno partecipato alla manifestazione. Presente anche il segretario generale della Uil-Pa Penitenziari, Eugenio Sarno: "Abbiamo protestato per l'ennesima volta per rivendicare condizioni di lavoro decenti, turni compatibili, carichi di lavoro non affittivi e soprattutto un'attenzione da parte di chi dovrebbe gestire che non c'era e non c'è".

Ma sul tavolo anche la situazione degli organici e il sovraffollamento degli istituti. Ad esempio "la Dozza di Bologna versa in gravi condizioni di degrado". Ad oggi infatti si registra la presenza "di ben 1.057 detenuti a

***"A Port'Aurea
ci sono
150 detenuti
invece
di 59"***

fronte di una capienza regolamentare di 483 e di una capienza tollerabile di 884". Ovvero "in termini percentuali - ha spiegato Sarno - credo sia l'istituto più affollato d'Italia". Inoltre il dato regionale parla di "4.150 detenuti a fronte

dei 2.274 previsti o dei 3.763 tollerabili". Nello specifico, la Uil ha segnalato ulteriori situazioni di particolare gravità a Ravenna dove "dovrebbero esserci al massimo 59 detenuti invece ne sono stipati in 150", ha affermato Domenico Maldarizzi della segreteria regionale Uil Penitenziari.

LA UIL-FPL «Ora caccia ai veri sprechi»

IL TEMA dei 'fannulloni' nella pubblica amministrazione ha tenuto banco nel consiglio nazionale della Uil Fpl in corso a Cervia. Il segretario generale Luigi Angeletti ha invitato le strutture territoriali della Uil a fare un'indagine diffusa sui bilanci degli enti locali e delle Regioni per far emergere clientele e i veri sprechi di risorse pubbliche. Da parte sua il segretario di categoria Carlo Fiordaliso ha rilevato come «l'Italia ha bisogno più che mai di invertire la rotta economica di questi ultimi 15 anni. Dobbiamo investire in ricerca e infrastrutture, riformare strutturalmente la scuola e l'impianto dello stato sociale, in modo da essere pronti a far ripartire l'economia quando cesserà questa lunga crisi economica e finanziaria». Paolo Palmarini segretario provinciale della Uil-Fpl, ha posto l'accento sulla contrattazione integrativa di 2° livello, che «negli ultimi anni, ha dimostrato di essere in grado di valorizzare l'apporto degli operatori nei settori delle autonomie locali e della sanità. Il sindacato dovrà sempre più impegnarsi affinché i risparmi e le razionalizzazioni vengano redistribuiti nei confronti dei soggetti che li producono: gli operatori».

La Uil: "Da Mercatali idee difficili da realizzare"

RAVENNA - Portare l'Iva sul turismo dal 10 al 7 per cento per rilanciare uno dei settori strategici per l'Italia? "Sarebbe un'ottima idea", commenta Luigi Angeletti, segretario della Uil, a margine del Consiglio nazionale del sindacato a Cervia, ma "ci sono limiti oggettivi: l'Iva è una tassa europea". Difficile quindi cambiare le aliquote con un emendamento in Finanziaria, come propone il senatore democratico Vidmer Marcatali. Ma l'idea risponde comunque a una logica di riduzione del carico fiscale che ad An-

geletti non dispiace: "Abbassare le tasse e abbassarle a tutti", scandisce. Non fa eccezione il raddoppio dell'Iva per le tv digitali, che penalizzerebbe Sky: "Sono contrario a ogni aumento delle tasse", abbozza in proposito. Favorevole a un taglio dell'Iva per le imprese del turismo è anche il responsabile della funzione pubblica della Uil Ravenna, Paolo Palmarini: "Ben venga tutto quello che può essere fatto per rilanciare il settore - commenta - anche se poi va valutato nel quadro delle normative europee".

L'AVOCE

Mercoledì 3

Dicembre 2008

***Al Club Hotel Dante si chiude
il consiglio nazionale Uil-Fpl***

CERVIA - Dopo la visita di ieri del segretario Angeletti, si conclude questa mattina al Club Hotel Dante di Cervia il consiglio nazionale della Uil-Fpl.

Uil-Epl: «Involuzione della politica sindacale»

RAVENNA. «Lo sciopero unilaterale della Cgil in questo desolante quadro economico, rappresenta una seria involuzione della politica sindacale». Così il segretario generale della Uil-Epl, Carlo Fioraliso, nel suo intervento d'apertura del Consiglio nazionale della categoria.

Intanto, dopo mesi di silenzio, le Regioni, l'Upi e l'Anci hanno convocato il tavolo per aprire le trattative di rinnovo contrattuali. Il segretario provinciale di

Ravenna della Uil-Epl, Paolo Palmari ritiene «fondamentale lo sviluppo della contrattazione integrativa di 2° livello che ha dimostrato di essere in grado di valorizzare l'apporto degli operatori nei settori delle autonomie locali e della sanità. Il sindacato dovrà sempre più impegnarsi affinché i risparmi e le razionalizzazioni vengano redistribuiti nei confronti dei soggetti che li producono: gli operatori».

"Giusto il congelamento delle tariffe"

Bilancio di previsione Disco verde dalla Uil

CERVIA - Sul bilancio di previsione del comune di Cervia, comunicato ufficiale della Uil di Cervia, che condivide le "preoccupazioni per la crisi che sta attraversando il paese", sottolineando l'esigenza di "un impegno concreto per il rafforzamento della socialità, per le protezioni delle famiglie ed in particolare per le parti più esposte ai rischi di povertà". "In tal senso - spiega la responsabile Loretta Lacchini - giudichiamo positivo l'impegno dell'Amministrazione per il congelamento di tutte le rette e le tariffe dei servizi alla persona". La Uil, inoltre, incoraggia l'azione intrapresa in merito alla lotta ad ogni forma d'evasione, nonché all'impegno per garantire ogni possibile forma di contrasto ai fenomeni di lavoro nero e di violazioni delle norme sulla sicurezza del lavoro. La Uil, infine, sottolinea l'esigenza di adeguare ulteriormente i fondi sociali a vantaggio delle fasce più deboli.

Il colorificio Endeka chiude i battenti. Incertezza per oltre 60 famiglie

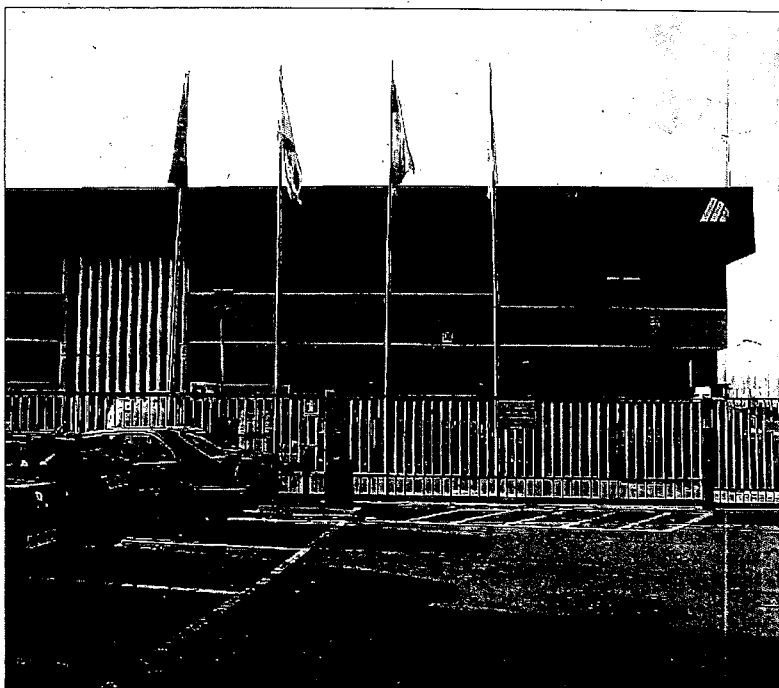
La crisi nel Natale di Conselice

Giunta d'urgenza in Comune, sindacati mobilitati

LA VOCE VENEZI 5 DICEMBRE 2008

CONSELICE - Da una più o meno astratta crisi dei mercati finanziari, a 64, concretissimi licenziamenti. Secchi. Con una chiusura di uno storico stabilimento per Conselice che pesa come un macigno sul presente e grava come promessa di annunci nefasti sul futuro dell'economia della Bassa. La decisione dell'Endeka - gruppo industriale spagnolo che in Romagna manteneva una linea di produzione di colori per il settore ceramico - non promette nulla di buono. Ovviamente per quei 64 lavoratori: da marzo, saranno collocati in mobilità. Ma anche per l'intero tessuto di piccole e medie imprese che, ammettono i confederali, proprio nel lughese sta accusando i contraccolpi più forti di questa crisi economica rispetto ad altre zone della provincia. E non è che un debutto: la resa dei conti, si avrà ai primi di gennaio. Intanto, ieri si è tenuta la prima riunione dei lavoratori negli stabilimenti di via Selice. Un'altra è prevista oggi. Mentre martedì è in agenda uno sciopero di due ore e un sit-in davanti al Comune, in attesa di un tavolo con i vertici aziendali. Speranze che il gruppo ingrani la retromarcia, sono ridotte al lumicino. Ma i sindacati almeno confidano di poter attivare quei meccanismi di cassa integrazione straordinaria che darebbero un po' di respiro ai lavoratori, prima del salto nell'incognita "mobilità". Al momento, l'unica proposta messa sul tavolo dall'Endeka per il futuro dei suoi dipendenti.

Dalla Spagna all'Italia. E ritorno La decisione ufficiale del gruppo spagnolo Endeka - che aveva recentemente rilevato un'attività presente a Conselice, tra diversi passaggi di proprietà, fin dal 1974 - è stata presa per "adeguarsi tempestivamente alla situazione di grave crisi del mercato ceramico". Avvisaglie di difficoltà, se ne erano avute. Ma nessuno aveva mai pensato ad un esito di questo tipo: "Che la proprietà avesse necessità di riorganizzare la linea, lo sapevamo. Ci attendevamo anche tagli al personale, ma non certo la chiusura dell'intero stabilimento", ammette Samuela Mecì, della Filcem Cgil. Anche perché la Endeka, per aggredire la crisi del settore ceramico, aveva puntato ad un prodotto di qualità. Ma non c'è stato nulla da fare: perdite di milioni di euro e neces-



L'Endeka Ceramics di Conselice, prima del comparto a chiudere i battenti in provincia



Cgil Cisl e Uil si attivano per i paracadute sociali. Martedì sit in in piazza Foresti e poi apertura di un tavolo con i vertici aziendali

sità di "ottimizzare". Così l'unità produttiva romagnola verrà chiusa per sempre e la produzione di colori trasferita in Spagna. Il magazzino, ridimensionato, a Sassuolo. E' la prima azienda legata al comparto a chiude-

re in provincia. Sebbene tra faentino e imolese si rincorrono le richieste di cassa integrazione, nessuno aveva ancora compiuto il passo.

Un fulmine a ciel sereno "Prima di accettare la mobilità che ci è

stata proposta - sottolinea Egisto Comandini, della Uilcem - cercheremo di strappare tutti gli ammortizzatori sociali possibili". Si garantirebbe un anno ulteriore di stipendio ai 64 dipendenti - circa una ventina di Conselice, gli altri, per lo più, dell'argentino. Tra questi - aggiunge Mecì - pochi possono aspirare ad una pensione: la maggioranza ha la classica età critica, difficilmente spendibile sul mercato del lavoro.

Il Comune si mobilita Per domani è convocata una giunta d'urgenza. Il sindaco Filipucci è consapevole di non disporre della bacchetta magica: "Ma qualcosa dobbiamo fare. Al colorificio lavorano anche intere famiglie, dovremo agevolarle". E' determinato a dare un segnale. Per una brutta situazione, che va a capitare in un momento ancora più difficile. La chiusura della "cartiera", un anno fa, sempre a Conselice, faceva meno paura: "Erano altri tempi, quei dipendenti sono riusciti a trovare una soluzione occupazionale. Ora il futuro è più indecifrabile".

I sindacati attendono da Roma il semaforo verde per la riconversione **Il ministero riapre il tavolo sul dopo zucchero**

RUSI - Mentre a Russi il mondo politico continua a scaldarsi sulla riconversione Eridania, dal ministero delle Politiche agricole arriva la riapertura del tavolo di filiera sul dopo zucchero. La manifestazione unitaria del 28 novembre con cui Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil avevano chiesto al ministro Luca Zaia di riaprire il confronto sulla riconversione dei 15 zuccherifici italiani ha sortito l'effetto sperato. Il ministro ha infatti riunito il Tavolo del settore saccarifero a Roma garantendo che "ogni singolo progetto di riconversione, che ha subito fino ad oggi rallentamenti e resistenze nella sua attivazione, sarà ripreso in esame dal ministero, dalle istituzioni locali coinvolte e dalle parti sociali per superare le criticità". E partire. Lo rendono noto le sigle ravennati, che attendono da Roma il semaforo verde per l'ex Eridania di Russi. Martedì prossimo, inoltre, tutte le parti sociali si riuniranno per affrontare il tema della cassa integrazione i lavoratori degli zuccherifici in attesa di riconversione. "Gli ammortizzatori sociali - sottolineano i sindacati - scadranno il prossimo



Confederali:
"Segnale positivo
per superare
incomprensibili
resistenze"

I sindacati riaprono
il confronto sugli
ammortizzatori sociali
in scadenza per gli ex
dipendenti
dello zuccherificio
Eridania

31 dicembre e necessitano, pertanto, di essere aggiornati al fine di coprire il periodo nel quale i progetti di riconversione saranno ancora al vaglio delle istituzioni". "E' importante che si sia riaper-

to un confronto nazionale e istituzionale - dice Antonio Mattioli, segretario nazionale della Flai-Cgil - Ora vigileremo perché il ministero onori gli impegni assunti".

● AZIENDE

La Endeka ha annunciato la volontà di chiudere da fine marzo 2009. La Romagnola e le Contarini di Alfonsine in situazione critica

● BUSTE PAGA RIDOTTE

Per 1.600 lavoratori sono scattate cassa integrazione e altre forme di riduzione del salario. A rischio ben 140 realtà del Ravennate

● GLI IMPEGNI

Sindacati e Provincia lavorano fianco a fianco: «Chiederemo alle banche che anticipino le indennità di cassa integrazione»

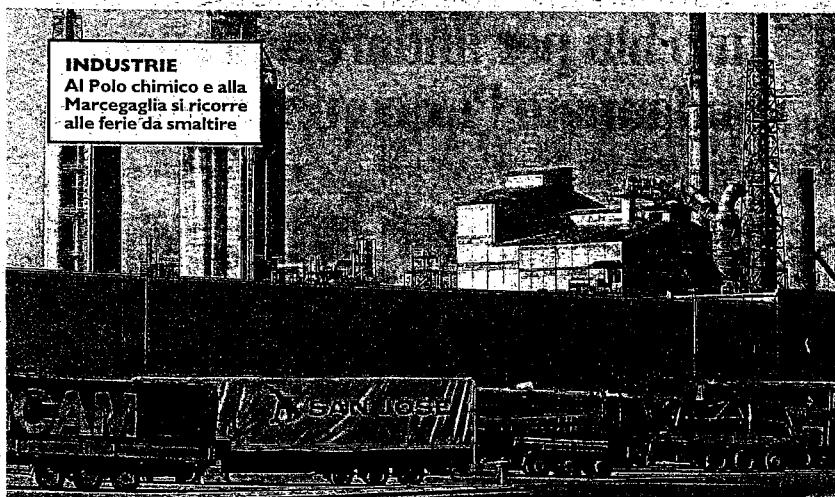
LE CIFRE

Salari a rischio per migliaia di operai

La Provincia ha costituito un Tavolo per affrontare la crisi economica

«**C**I ASPETTA un Natale di lavoro per fronteggiare la crisi economica. Dobbiamo mettercela tutta. La situazione è molto seria». Bruno Baldini, vice presidente della Provincia, ha appena terminato la riunione con i sindacati per avere un quadro delle aziende in crisi nel ravennate. E le notizie non sono buone. La Endeka di Conselice ha annunciato che lascerà a casa i 64 dipendenti da fine marzo 2009 con la chiusura dell'anno finanziario. La Romagnola e le due aziende Contarini di Alfonsine — secondo i sindacati — sono in situazione critica. «Per 1.600 lavoratori — spiega Luigi Folegatti, segretario della Cgil — sono già scattate cassa integrazione e altre forme di riduzione del salario, le aziende a rischio sono 140. Al polo chimico e alla Marcegaglia si sta facendo ricorso alle ferie da smaltire. E dopo? Dobbiamo assolutamente evitare che le imprese ricorrano alla mobilità, deve esserci il tempo per studiare alternative produttive e occupazionali».

IL PRESIDENTE della Provincia, Francesco Giangrandi, annuncia così la costituzione di un vero e proprio Tavolo della crisi: «Provincia e Camera di commercio — dice Giangrandi — convocheranno per la prossima settimana sindacati, associazioni di categoria e della cooperazione per mettere immediatamente a fuoco le prime iniziative sul fronte degli ammortizzatori sociali e delle possibilità di intervento in caso di crisi aziendale». Nei numeri forniti dalla Cgil non ci sono i precari, coloro che hanno rassegnato volontariamente le dimissioni; i piccoli imprenditori che chiudono. La situazione, insomma, potrebbe essere ancora più grave di quanto sembra. D'altronde anche l'altro giorno il direttore della Cna, Natalino Gigante,



aveva lanciato l'allarme degli artigiani e delle Piccole e medie imprese. Ma le situazioni difficili riguardano parecchio l'industria manifatturiera.

«**POSSIAMO** pensare di agire su due fronti — commenta Giorgio Graziani, segretario della Cisl — per dare risposte immediate con

spirito costruttivo. La prima prevede un coinvolgimento delle banche affinché anticipino alle famiglie l'indennità di cassa integrazione, senza aspettare i 4/5 mesi che intercorrono tra quando il dipendente resta a casa e quando arriva il primo indennizzo. L'altro obiettivo è quello di valutare con il tessuto imprenditoriale ravennate co-

me possa intervenire in caso di crisi o di chiusura di certe industrie. Possono esserci aziende interessate a subentrare o ad acquisire rami produttivi specifici. È chiaro che occorre un confronto quasi quotidiano su questi temi. Poi si può ragionare sulla formazione e la riqualificazione (all'incontro in Provincia era presente anche l'assessore

Germano Savorani che ha una delega specifica sul tema degli ammortizzatori sociali, ndr). Dobbiamo fare squadra. E da apprezzare la sensibilità dimostrata dalla Provincia: La crisi c'è ed è vera».

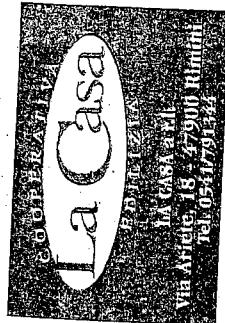
«**IL SISTEMA** arranca — aggiunge Riberto Neri, segretario della Uil — ma nell'incontro ho visto piena consapevolezza della situazione. Ogni giorno che passa si aprono nuovi fronti di crisi. Stiamo valutando come relazionarci con le associazioni di categoria e l'incontro della prossima settimana sarà molto importante per capire come muoverci. Cercheremo di coinvolgere anche la Regione al Tavolo di crisi». I sindacati si sono mobilitati in questi giorni su due casi specifici: la riconversione dell'ex zuccherificio di Russi e l'Endeka. Sollecitato da Cgil, Cisl e Uil, il ministro Zaia ha riunito il Tavolo del settore saccarifero a Roma garantendo che ogni singolo progetto di riconversione, che ha subito fino ad oggi rallentamenti e resistenze nella sua attivazione, sarà ripreso in esame dal ministero, dalle istituzioni locali coinvolte e dalle parti sociali superare le criticità e partire. Martedì 9 dicembre verrà affrontato il tema della cassa integrazione. Gli ammortizzatori sociali scadono infatti a fine mese e devono essere aggiornati al fine di coprire il periodo nel quale i progetti di riconversione saranno ancora la vaglia delle istituzioni. Sempre martedì ci sarà una manifestazione di protesta da parte dei dipendenti dell'Endeka di Conselice. «Il sindacato — spiega una nota sindacale — ha espresso il proprio disappunto e contrarietà al piano di veloce chiusura dello stabilimento proposto dall'azienda come unica soluzione possibile». Dalle 10 alle 12 di martedì i lavoratori si concentreranno sotto la sede del Comune di Conselice. Seguirà un incontro dei tre sindacati con il sindaco Maurizio Filippucci.

SCUOLA CGIL E UIL SUL MANCATO ARRIVO DEI REGOLAMENTI

‘Rinvio iscrizioni, rischio caos’

«IL RINVIO di un mese delle iscrizioni scolastiche al 28 febbraio 2009 è un bene. Ma occorre un confronto altrimenti si alimenta la confusione nelle scuole e l'incertezza delle famiglie». Edera Fusconi, segretario della Uil Scuola continua dicendo che il rinvio «si è reso necessario alla luce del riordino degli ordinamenti scolastici previsti dalla Riforma Gelmini, per consentire un efficace orientamento degli studenti e permettere alle scuole di assumere delibere e decisioni». Ora, aggiunge, va fatta chiarezza sul tempo scuola e sui quadri orari: nella scuola infanzia (40 o 25 ore settimanali?), nella primaria (24, 27, 30 o 40 ore settimanali), con il maestro unico o con il modulo, con il tempo pieno o

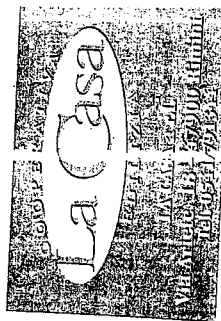
potenziato?); nella media di 1° grado (saranno 29 o 32 ore settimanali?) e di 2° grado». Decreti e regolamenti attuativi della riforma, sono attesi per la fine di dicembre prossimo; le scuole secondarie di 2° grado hanno già predisposto i calendari degli open-day per gli studenti delle medie statali che, in provincia, sono 2.850 «I provvedimenti affrettati — conclude — rischiano di creare allarme e confusione; era meglio rimandare di un anno l'arrivo di tutte le azioni di riordino». Dello stesso avviso la Cgil convinta che il rinvio della scadenza «non risolve i problemi». E conclude: «Il ministro non ha ancora emanato i regolamenti. E questo determina grande confusione».



LUGO

Tel. 054530505 - Fax 0545900456

Email: lugo@lavocediromagna.com



Tre le aziende in bilico ad Alfonsine: situazione critica per le lavoratrici dell'agroalimentare. A Conselice la giunta studia aiuti alle famiglie Crisi economica, la paura è rosa. A rischio soprattutto le donne

LUGO - La Bassa Romagna annaspa. La crisi economica si fa sentire a Conselice, dove il colorificio Endeke ha annunciato la chiusura definitiva già dal prossimo marzo. Ma anche ad Alfonsine le cose non vanno meglio: disagi si avvertono particolarmente nell'agroalimentare mentre nubi grigie si addensano su altre realtà imprenditoriali.

Endeke In arrivo il piano per il dopo chiusura

"Sono molto preoccupato", ammette il sindaco della città sul Senio, Angelo Antonellini. "Ricevo quotidianamente segnalazioni da parte di lavoratori, richieste di intervento dai sindacati, che invocano misure di sostegno alle fami-

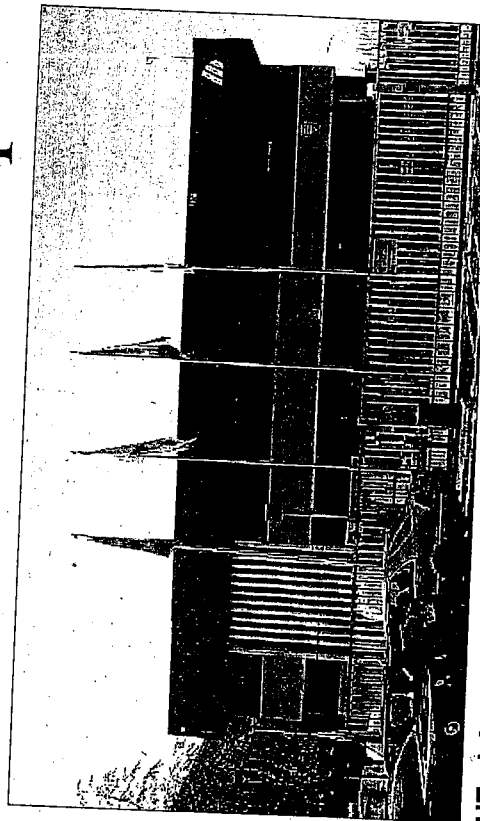
glie. Purtroppo, abbiamo le mani legate, come amministrazione comunale non siamo in grado di fornire risposte". Le casse strutturali, richiedono decisioni a monte. E intanto, c'è il problema de La Romagna-

la, azienda legata alla filiera dell'agroalimentare che impiegava una sessantina di dipendenti. "Trenta di queste donne - ricorda Antonellini - sono già a casa. Le altre lavorano a orario ridotto, ma a fine dicembre, per quanto ci è dato sapere, lo stabilimento potrebbe chiudere i battenti".

Dal Comune, occhi puntati anche verso la Contarini: "Esattamente non si sa bene che cosa ne sarà. Parliamo di un'altra settantina di donne che si trovano con l'orario di lavoro ridotto o pagamenti in ritardo". Se l'ortofrutticolo accusa il colpo maggiore, il me-

talmeccanico alfonsinese non sorride. "Alla Someca - dice Egisto Comandini, di Uil - una cinquantina di lavoratori è stata collocata in cassa integrazione, fino a febbraio".

A Conselice, tutti i 64 dipendenti della Endeke Ceramics conoscono il loro destino



L'Endeke chiude i battenti, punta dell'iceberg della crisi nella Bassa

professionale. A marzo, l'azienda chiuderà. Dalla giunta Filippucci, per i 25 residenti in città, si è cominciato a studiare degli interventi: "Stiamo definendo strumenti mirati a seconda delle situazioni -

sottolinea il vicesindaco, Stefano Andraghetti - che potranno tradursi in agevolazioni nelle rette scolastiche, nei trasporti, o in integrazione sui costi energetici". Per ora, l'amministrazione sta valutando il

quadro: una fotografia sullo stato di necessità dei lavoratori, e insieme un raffronto con le risorse economiche a disposizione. "Nel redigere il bilancio sul 2009 - prosegue - non potremo non tenere conto di queste situazioni". Nel dettaglio, se ne parlerà martedì, nel corso di un incontro già programmato con le rappresentanze sindacali e i lavoratori dell'Endeke. Ma anche a Conselice, c'è timore che la chiusura dell'azienda, di proprietà di una finanziaria spagnola, sia solo l'emergere della punta di un iceberg: "Ci dobbiamo aspettare dei contraccolpi della crisi sul manifatturiero, sul meccanico e sull'edilizia, visto che il mercato è fermo", analizza Andraghetti. Che pure, invita alla fiducia. Unigrà, e altre realtà che hanno saputo rinnovarsi, promettono bene. A breve Motivativa completerà il trasloco da Fusignano. "La crisi c'è e la sentiremo - conclude il vicesindaco - ma dobbiamo pensare che terminerà".

CONSELICE: 64 LAVORATORI A RISCHIO

Endeka ceramics, scatta la protesta dei lavoratori

Domani due ore di sciopero poi l'incontro con il sindaco e gli Industriali

CONSELICE. Dodici mesi dopo: si avvicina un altro Natale difficile per Conselice e per molte famiglie che abitano nel piccolo comune del Ravennate. Proprio nel dicembre di un anno fa, infatti, chiudevano le storiche cartiere e perdevano il lavoro trenta dipendenti, gli ultimi rimasti dopo che quell'azienda aveva nel tempo ridimensionato il proprio personale. Quest'anno tocca allo stabilimento Endeka Ceramics. Ora è ufficiale, l'azienda spagnola vuole chiudere il proprio insediamento di Conselice. Saranno in 64 a perdere il posto.

Domani i lavoratori cominceranno le prime due ore di sciopero, fra le 10 e le 12, in contemporanea con l'incontro istituzionale che i sindacati avranno con il primo cittadino di Conselice, Maurizio Filippucci. «Si tratta di una prima iniziativa di protesta - spiega Egidio Comandini, responsabile della Uil-

com per il comparto ligurese - Serve prima di tutto un modo a tutti i lavoratori di incontrarsi sotto alla sede comunale di Conselice, per fare pressioni su Comune e Provincia perché sensibilizzino l'azienda».

Una chiusura che sembra però difficile da sventare. La proprietà, infatti, lamenta una mancanza di competitività che dura da anni, con bilanci in continua perdita.

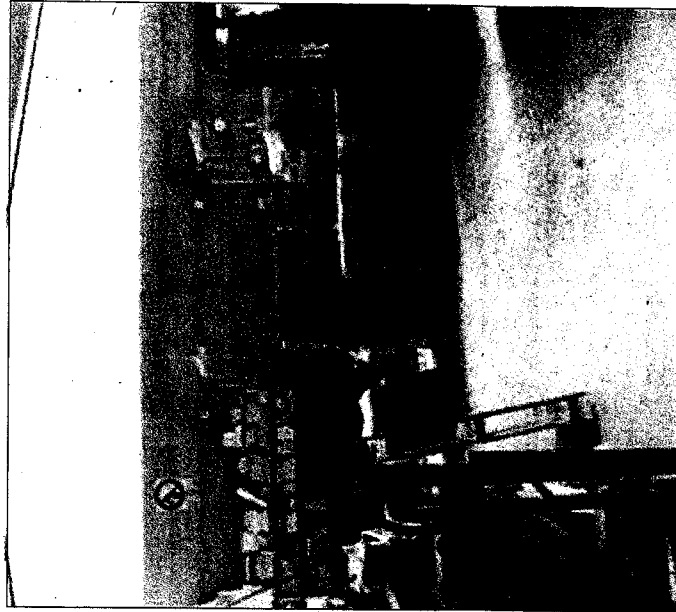
In particolare, a mettere in crisi lo stabilimento del gruppo ibérico (produttore di pigmenti per la ceramica, in particolare piastrelle) è stata la crescita del costo

della materia prima e di quelli dell'energia: +80%, secondo l'Endeka, rispetto alla Spagna.

«Quello dell'energia è un problema grave - ricorda Comandini - Anche uno studio della Uil ha dimostrato come a Ravenna l'energia sia particolarmente cara, in quadro nazionale non certo roseo. Il sistema ravennate deve ragionare attentamente su questo aspetto».

La preoccupazione dei sindacati, ora, è concentrata in particolare sui contraccolpi sociali che questa chiusura potrà avere: «Sessantaquattro famiglie, molte delle quali abitan-

ranno ora in difficoltà - è ancora Comandini a riferire - Alcune si troveranno senza reddito, dal momento che esistono casi in cui sia marito che moglie sono dipendenti di Endeka. E non sarà facile ricollocare questi lavoratori. E' infatti l'intero sistema manifatturiero del-



Tempi duri anche nel settore ceramico (Foto d'archivio)

la zona ligurese a soffrire in maniera pesante la crisi economica. Moltissime aziende chiedono la cassa integrazione e non vedono la possibilità di comunque fino a marzo. Dopodiché regna l'incontro di martedì, ma anche di mercoledì prossimo, quando nella sede degli Industriali di via Barbiana, a Ravenna, le sigle sindacali incontreranno la proprietà. (gi.gu.)

Faenza. Torna la Festa dell'otto dicembre in paese

Tutta la giornata in festa

a Fusignano con arte e mercatini

Fusignano. Le Ferrari alla Festa dell'otto dicembre. La manifestazione popolare "Festa dell'otto dicembre" nata vent'anni ad opera di un gruppo di cittadini ora patrocinata dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Ravenna sarà arricchita, nell'edizione che va oggi in scena, dalla presenza di una delegazione di Rosse. «Un'occasione per far incontrare la collettività con il magico mondo Ferrari, alimentando la passione e l'interesse dei tanti appassionati - dice Arrigo Lacchini della Scuderia Ferrari Club "Paracca" - Un modo inoltre per dare risalto a questa ricorrenza divenuta un dinamico contenitore capace di coinvolgere e unire molte realtà associative». In programma tante iniziative: arte, spettacoli, musica, gastronomia, mercatini natalizi, l'ormai tradizionale Festa dei bambini, con i laboratori d'arte e gli spettacoli per i piccoli. Per questa edizione, che si preannuncia davvero speciale, si parte presto dalle 8 di oggi da via Piancastelli per la aparcia di maiale, poi il Mercatino delle Feste di Natale. Varie le opportunità per i ragazzi. Nel pomeriggio, attorno al grande fuoco di piazza Corelli, la musica allegra di complessi romagnoli, con caldarroste e vin brulé. Ma il momento è speciale anche per la creatività dei bambini: il centro culturale Il Granaio di piazza Corelli 16, è Laboratorio aperto di arte creativa dalle 14.30; mentre alle 16 il sorprendente e caldissimo Teatro Errante allestito al Parco Primieri in via Faccani presenta Al gran Teatro di Mangiafuoco, spettacolo teatrale per ragazzi, scritto ed interpretato dalla Compagnia Teatro dei Due Mondi, cui seguirà la Gran Merenda del Canguro, offerta a tutti i bambini. Mostre in diversi punti della cittadina. Tra queste, al Museo civico "San Rocco di via Monti, 5" "Madonne romagnole" una raccolta di preziose ceramiche devozionali di teri interpretate dall'artista Eleonora Dalmondo. La Chiesa del Pio Suffragio, Piazza Vantagoli ed il cortile del centro Il Granaio di piazza Corelli invece, propongono una rassegna di splendidi Presepi. Ancora festa e propongo di sera, con il Teatro clandestino, compagnia teatrale tra le maggiori della scena odierna con L'idealista Magico, in scena alle 21 al Teatro Errante di Fusignano.

Il benessere

Importanti progressi rispetto

HANNO DETTO

RIBERTO NERI

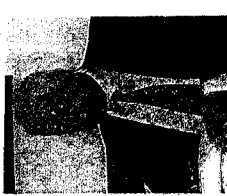
«I progressi riguardano solo aspetti non fondamentali della vita di comunità, resto preoccupato per la fragilità del nostro sistema»

MASSIMO MAZZOLANI

«La politica locale è in forte ritardo nel sostenere le aziende del territorio e nel combattere un disagio sociale più accentratore»

GIOVANNI TAMPIERI

«Trovare al primo posto per le aziende certificate Iso 14000 non è traguardo: ora stiamo lavorando per ottenere l'Emas di distretto»



Giovanni Tampieri
Presidente Industriali

C'È POCA voglia di festeggiare e di autocelebrarsi. La classifica annuale di Italiaoggi sulla qualità della vita nelle province della Penisola vede Ravenna conquistare il quinto posto assoluto (era ottava nel 2007), e il primo in regione. Ma il peggioramento in alcune sottocategorie come la criminalità (dal 94,0 al 98,0 posto), il tenore di vita (dal 5,0 al 22,0 posto) e il disagio sociale (dal 97,0 al 99,0 posto) finiscono con l'oscurare i progressi che pure ci sono stati nell'ambiente, nei servizi, nel tempo libero, nelle dinamiche della popolazione. Poi, oggi come non mai, lo sguardo degli amministratori locali, degli imprenditori e delle parti sociali è rivolto al futuro.

IL SEGRETARIO provinciale della Uil, Roberto Neri, mantiene il suo scetticismo sulla capacità di queste classifiche di fotografare la realtà. «Danno una visione particolare e non complessiva del vero benessere. In più l'analisi di quest'anno suggerisce per Ravenna dati estremamente contraddittori. Il tema della sicurezza è più rilevante rispetto alla quantità di verde o al numero di piste ciclabili per la qualità della vita di una popolazione. Malgrado il progresso in classifica generale — aggiunge Neri — alcuni indicatori economici annunciano già un qualche arretramento del nostro territorio». E' il caso dei fallimenti, in cui Ravenna precipita dal 37,0 al 77,0 posto. «Io non riesco a identificare un quadro positivo per il futuro — sottolinea ancora l'esponente sindacale — anche perché resto convinto del fatto che

strutturalmente la nostra è una delle province più fragili della regione».

IL PRESIDENTE
Giangrandi: «C'è forte coesione. Così possiamo affrontare le nuove crisi»

C'E' POI chi ritiene che la politica locale non stia facendo abbastanza per recuperare i fondamentali della qualità della vita. E' Massimo Mazzolani, capogruppo di An in consiglio provinciale e in consiglio comunale a Cervia, la sua città. «Ci sono aree di intervento che competono alle istituzioni locali — osserva — su cui il nostro territorio è sistematicamente in ritardo

do. La programmazione e la pianificazione ad esempio per contrastare il disagio delle famiglie, per contrastare la criminalità o per seguire lo sviluppo delle imprese ha una marcia in meno rispetto alle necessità».

RAVENNA esprime comunque un'eccellenza assoluta: la nostra provincia è prima in Italia nel numero di aziende certificate Iso 14000. «E' la testimonianza dell'impegno del sistema imprenditoriale



La nostra provincia è ai primi posti per i servizi bancari

maschera disagio e insicurezze al 2007. Ma alcuni indicatori fanno suonare un campanello d'allarme

a innovarsi nella qualità» spiega Giovanni Tampieri, presidente degli Industriali. «Ma è una tappa intermedia, perché c'è uno sforzo continuo, in particolare nel distretto chimico e al porto, per ottenere la certificazione Emas che è ancora più complessa e selettiva. Questo impegno purtroppo non sempre è assicurato, in particolare nel capoluogo, dall'amministrazione».

LA CRESCITA del disagio sociale è un cruccio per il presidente della Provincia, Francesco Giangrandi. «Non è il momento di fare trionfalismi — sottolinea — se siamo quinti in Italia. Mi preoccupano invece alcuni indicatori sociali che rappresentano una certa fragilità dei giovani e la solitudine degli anziani. Poi, con gli scenari economici che si prospettano c'è poco da saltare. Una cosa però — aggiunge Giangrandi — mi conforta: la conferma che questo territorio, nelle sue articolazioni, ha voglia di lavorare assieme. Nel vertice che abbiamo promosso la settimana scorsa è emerso con chiarezza che i sindacati, le associazioni di categoria, le banche vogliono restare nella stessa direzione per far emergere chi dà un contributo all'economia reale e per trovare il fondo del tunnel. Ci aspetta un cammino non facile. So che alla fine — sottolinea il presidente della Provincia — saremo tutti un po' diversi. Spero migliori. Questa guardatoria ci dà la possibilità di dire che il nostro corpo sociale è fra quelli che si muovono meglio. Dovremo riuscire ad affrontarlo in modo adeguato anche questa crisi».

TREDICI VOCI A CONFRONTO			I PUNTI NERI	
LE ECCELLENZE				
Tasso occupazione	2 ^a	Produzione rifiuti	96 ^a	
Smog da polveri	14 ^a	Consumo energia	87 ^a	
Piste ciclabili	6 ^a	Omicidi colposi	97 ^a	
Etarie aree verdi	13 ^a	Lesioni dolose	100 ^a	
Aziende certificate	1 ^a	Violenze sessuali su minori 14 anni	93 ^a	
Posti letto ospedali	14 ^a	Reati collegati alla prostituzione	92 ^a	
Punti bancomat	8 ^a	Furti d'auto	96 ^a	
Sportelli bancari	6 ^a	Altri furti	100 ^a	
Spese per teatro e musica	12 ^a	Infurti	98 ^a	
Spese per trattamenti vari	2 ^a	Tentati suicidi	95 ^a	
Sale cinematografiche	11 ^a	Suicidi	87 ^a	
Associazioni ricreative e culturali	2 ^a	Divorzi e separazioni	86 ^a	
Spesa media mensile per consumi	15 ^a			